



Bandi e appalti

PMI: contributi fino a 50mila euro erogati dalla Regione Umbria

La Regione Umbria ha pubblicato un bando per la concessione di contributi alle piccole e medie imprese (PMI) umbre per l'introduzione di sistemi di gestione aziendale certificati in materia di qualità, salute e sicurezza sul lavoro, responsabilità sociale d'impresa, ambiente, singolarmente o integrati fra di loro. Possono beneficiare delle agevolazioni previste da questo bando - che utilizza le risorse assegnate alla nostra regione dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) - le PMI ubicate in tutto il territorio regionale attive nei settori dell'in-

dustria, dell'artigianato, del turismo e dei servizi, così come identificati nell'allegato A del bando stesso, consultabile al sito Internet <http://www.regione.umbria.it/bandi>.
Le spese ammissibili sono relative a:
• consulenze (singole o integrate) per diversi sistemi di gestione aziendale
• certificazioni per diversi sistemi di gestione aziendale
• certificazione europea Ecolabel
Il contributo è concesso in misura pari al 50% del costo totale delle spese ritenute



ammissibili e, comunque, per un importo non superiore a 50.000 euro. Le domande devono essere inviate, secondo le modalità indicate nel bando, a partire dal 1° dicembre 2009 ed entro il 31 gennaio 2010.

Per saperne di più

Premio Internazionale Carlo Magno: perché non partecipi anche tu?

Anche quest'anno il Parlamento europeo e la 'Fondazione Premio Internazionale Carlo Magno di Aquisgrana' invitano i giovani di tutti gli Stati membri dell'Unione a partecipare al concorso 'Carlo Magno della gioventù'. Il concorso ha lo scopo di premiare quei progetti che promuovono la diffusione della cultura europea favorendo lo sviluppo di un sentimento comune di identità e integrazione. Tutti i cittadini dei 27 Paesi europei, di età compresa tra i 16 e i 30 anni, possono partecipare individualmente o in gruppo, con un progetto già avviato. Giurie nazionali selezioneranno un vincitore per

ciascun Stato membro entro il 5 marzo 2010. Poi, una giuria europea sceglierà i primi tre classificati tra i progetti finalisti entro l'8 aprile. Successivamente, i tre vincitori saranno premiati ad Aquisgrana l'11 maggio dal presidente del Parlamento europeo e da un rappresentante della Fondazione e saranno ospitati a Bruxelles o a Strasburgo per un 'tour' formativo. Maggiori informazioni e moduli per la candidatura sono disponibili in tutte le lingue ufficiali dell'Unione sul sito: <http://cyp.adagio4.eu/view/en>.

Giulia Calvaresi



News

Europeizzazione di tutte le mafie

L'11 novembre scorso la Commissione europea ha adottato un Libro Verde che prevede interventi per migliorare la cooperazione tra gli Stati membri Ue in materia penale. L'obiettivo è creare un sistema unico basato sul reciproco riconoscimento delle prove, attraverso il quale introdurre principi comuni che consentano - in qualunque Paese dell'Unione - di perseguire chiunque sia accusato di aver commesso un crimine. Il Libro Verde, di per sé, non è vincolante ma di sicuro apre una fase importante di consultazione tra gli Stati membri dell'Unione. Le diversità dei sistemi fra i diversi Stati - ecco il punto - e l'assenza di un riconoscimento reciproco delle scelte giudiziarie non dovrebbero intralciare l'azione della giustizia nella lotta alla criminalità transfrontaliera. Per questo è di fondamentale im-

portanza promuovere una cooperazione più efficace. Dal 2001 - anno in cui sono stati aboliti i controlli alle frontiere in base al Trattato di Schengen - la criminalità organizzata ha conosciuto una forte espansione in tutta l'Europa. Soprattutto, le organizzazioni criminali italiane come mafia, 'ndrangheta e camorra hanno trovato in Europa un grande mercato per il riciclo del denaro sporco. La criminalità organizzata, insomma, ha superato il tradizionale profilo nazionale per assumere senz'altro una dimensione più vasta. E il Libro Verde è un passo importante per contrastare questo fenomeno di 'europeizzazione' della malavita. In Germania, per esempio, il reato di associazione mafiosa non esiste: ma lì il riciclaggio del denaro sporco è diventato molto più facile che in Italia...

R.F.

Popolo e nazioni

SOS: 'Europe a la carte'

Il 9 novembre 1989 crollava il muro di Berlino e, con esso, franavano le contrapposizioni che avevano alimentato la divisione del mondo e dell'Europa. Si esauriva il contrasto tra due sistemi, geografici, ideologici, culturali e simbolici: tra il blocco occidentale, capitalista e liberista e quello orientale, socialista e dirigista. Dalle macerie ancora fumanti della cortina di ferro si avviava per l'Europa un nuovo cammino di stabilità e unità. Nasce in questi anni una nuova generazione di europei, la "generazione Erasmus", cui si rivolge l'attenzione di molti osservatori, tra i quali Jean-Christophe Bas, funzionario alla Banca Mondiale e all'ONU, da oggi anche scrittore, che ha recentemente pubblicato il libro "Europe a la carte" (per ora non disponibile in Italia). I

Diletta Paoletti

Enti locali

Rom, nuovi fondi per l'integrazione

Lo scorso 4 Novembre il Parlamento europeo ha affrontato un tema importante relativo alle precarie condizioni di vita e al senso di emarginazione che vivono alcuni gruppi etnici. Si è discusso infatti sulla possibilità di rendere finanziabili le spese per gli interventi abitativi a favore di comunità emarginate. Per fare questo è stata avanzata l'idea di modificare il regolamento CE (n. 1080/2006) che disciplina il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR). La proposta, inizialmente presentata dalla Commissione europea, prevedeva la possibilità per gli Stati membri entrati nel 2004 di destinare parte dei fondi europei alla costruzione di alloggi per le comunità svantaggiate. Ma, a seguito della discussione parlamentare, sono state apportate alcune modifiche che riguardano l'estensione a tutti i Paesi di questa possibilità e l'inclusione nel provvedimento anche delle zone rurali. Il progetto di revisione fa esplicito riferimento alla popolazione rom, in quanto rappresenta oggi la comunità emarginata più grande d'Europa. L'intervento, che non incide sul bilancio Ue, nel senso che non comporta ulteriori spese ma semplicemente una redistribuzione delle stesse, consentirà agli Stati di rimediare alla situazione di privazione ed emarginazione in cui vivono le comunità più vulnerabili. Un'iniziativa questa che servirà a colmare una lacuna legislativa dal momento che le attuali disposizioni non possono essere applicate a tali popolazioni. E rappresenta un'opportunità per affrontare con concretezza il problema delle incerte condizioni di vita di queste comunità.

Giovanna Mottola



Parlamento

Proposte anti-crisi sul tappeto Microcredito: è scontro con la Commissione

Michela Giovannelli

L'idea del Parlamento di importare il microcredito in Europa sta per diventare realtà. Si tratta di erogare prestiti fino a 25.000 euro a disoccupati, donne, giovani e immigrati che vogliono intraprendere un'attività imprenditoriale. Soggetti che non riescono ad accedere al credito bancario tradizionale, dunque e che, grazie al microcredito, potranno avere una chance lavorativa. Si tratta di uno strumento anticrisi, di inclusione sociale e di rilancio dell'economia, alternativo alle forme assistenziali e dai potenziali effetti benefici sulla crescita economica. I preoccupanti numeri della crisi (9% di disoccupati, 16% della popolazione Ue a rischio di povertà) hanno spinto le Istituzioni comunitarie a cercare soluzioni creative per uscirne. In realtà si tratta di importare nel vecchio e ricco continente uno strumento già collaudato con successo da 150 milioni di persone nei Paesi in via di sviluppo e che è valso il premio Nobel per la pace 2006 al suo ideatore, Muhammad Yunus. Alcuni Stati europei, come la Francia e la Romania, hanno già sperimentato questa formula con risultati lusinghieri: il 90% delle aziende sopravvivono e restano sul mercato dopo i primi due anni. Ma altri paesi non hanno la minima esperienza nel settore, per questo un progetto pilota a livello europeo potrebbe fare da apripista per altre iniziative simili a livello nazionale. La proposta della Commissione risale al luglio scorso e consiste nel destinare al microcredito parte del programma "Progress" 2007-2013, per l'occupazione e la solidarietà. In particolare si prevede un finanziamento di 100 milioni di euro in tre anni. La decisione sul microcredito dovrà essere adottata, in base alla procedura di codecisione, in accordo tra Consiglio e Parlamento. La proposta di legge è attualmente al vaglio delle Commissioni parlamentari competenti e verrà discussa in plenaria nel mese di dicembre. Ma, dalle prime relazioni e dichiarazioni degli eurodeputati, emerge già che il testo sarà oggetto di profondi mutamenti. Innanzi tutto il Parlamento ritiene opportuno creare uno strumento normativo e una linea di finanziamento ad hoc per il microcredito senza togliere fondi al programma "Progress". Sostiene inoltre la necessità di destinare al progetto 150 milioni di euro. Si tratterebbe comunque di cifre insufficienti (infatti la domanda potenziale di microcredito, stando alle stime della Commissione, riguarda ben 700 mila nuovi prestiti per un importo di circa 6 miliardi di euro sul breve periodo). Ad ogni modo, il progetto pilota potrebbe partire già nei primi mesi del nuovo anno e le prospettive di sviluppo sono di sicuro interesse.

L'opinione

Il "punto" sul crocifisso... "italiano"

Koen Lemmens(*)

Il 3 novembre 2009 la Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo ha emesso una sentenza molto importante sulla presenza del crocifisso nelle aule scolastiche. Secondo la Corte europea, la presenza dei simboli religiosi nelle scuole pubbliche è contraria alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo. In Italia tale sentenza è stata accolta con sorpresa ed ha suscitato molte polemiche nel mondo politico e nella società civile; tuttavia, per chi conosce la giurisprudenza della Corte non c'è in realtà nulla di sorprendente.

All'origine della sentenza c'è il ricorso della signora Lautsi, che non considerava accettabile che i suoi figli dovessero essere obbligati a seguire le lezioni in un ambiente in cui era presente uno specifico simbolo religioso, il crocifisso appunto. Secondo la signora Lautsi, in uno Stato laico non è ammissibile che lo Stato dia l'impressione di preferire una confessione religiosa ad un'altra perché questo è in contraddizione con i principi di neutralità dello Stato stesso, di libertà di religione e di istruzione: principi iscritti nella Convenzione europea e nei suoi protocolli, che l'Italia ha firmato e ratificato. Gli argomenti del Governo italiano contro la rimozione del crocifisso erano i seguenti: in primo luogo, il Governo ha considerato che si trattava di una questione soprattutto "filosofica" sulla quale la Corte non doveva intervenire e sulla quale, inol-

tre, gli Stati mantengono un margine di discrezionalità. In secondo luogo, il crocifisso non può essere considerato unicamente un simbolo religioso ma ha assunto altri significati anche per i non cristiani e i non credenti, come la non violenza, l'amore del prossimo e l'uguaglianza; la sua esposizione in una scuola pubblica non è quindi incompatibile con il principio di laicità dello Stato. Infine, il Governo italiano ha sostenuto che la presenza del crocifisso nelle scuole fa parte di una vecchia tradizione, mantenuta anche dopo l'introduzione dell'attuale Costituzione, e che in ogni caso bisogna tener conto del sentimento religioso della maggioranza della popolazione italiana. La Corte europea, pur non negando la pluralità di significati del crocifisso, ha tuttavia rilevato che il significato religioso-cattolico

è quello predominante. Di conseguenza, la presenza del crocifisso nelle scuole pubbliche fa sì che esso sia percepito come parte integrante dell'ambiente scolastico, cosa che può essere problematica per gli alunni che professano un'altra religione o che non ne professano alcuna. Per la Corte, il fatto che la presenza del crocifisso possa essere richiesta da alcuni genitori o che rifletta il sentimento della maggioranza della popolazione non è rilevante. Infatti, secondo la Convenzione europea, uno Stato è tenuto alla neutralità confessionale nell'ambito dell'istruzione pubblica, nella quale i bambini sono obbligati a seguire le lezioni senza distinzione di religione e dove devono essere incoraggiati a sviluppare uno spirito critico. Infine, la Corte europea - facendo peraltro riferimento anche alla

giurisprudenza della Corte Costituzionale italiana - ha rilevato che il fatto di esporre un simbolo di una religione particolare contrasta con lo sviluppo di un pluralismo educativo, essenziale alla preservazione di una società democratica. Il Governo italiano ha presentato un appello contro la sentenza. Viste le polemiche provocate dalla decisione della Corte è molto probabile che la domanda sarà accolta favorevolmente, anche se ciò non significa naturalmente che la sentenza verrà modificata in appello.

(*) *Professore di Diritto Costituzionale Comparato all'Università Libera di Bruxelles (VUB). Traduzione a cura di Laura Corrado*

le aziende nei grandi progetti europei di ricerca. Target di azione sono le Piccole e Medie Imprese (PMI), per aiutarle a cogliere le opportunità offerte dalla Unione europea nel campo della

ricerca ed accrescere in tal modo il tasso di innovazione dei loro prodotti e processi produttivi, e di competere quindi sempre meglio a livello internazionale. Tutto questo fornendo

alcuni servizi essenziali, quali la diffusione di informazione mirata circa le possibilità di partecipazione ai programmi europei di ricerca e sviluppo tecnologico, l'assistenza nella redazione

di progetti da sottoporre alla Commissione europea, la ricerca di partner per la cooperazione scientifica e tecnologica, il supporto alle attività di trasferimento tecnologico realizzate mediante la

rete degli IRC - Innovation Relay Centres. Inoltre il Centro organizza visite in azienda e audit tecnologici con la possibilità di effettuare consulenze personalizzate in collaborazione con i partner della rete per dare indicazioni e

consigli che agevolino l'impresa ogni qual volta si accinge ad affrontare la sfida internazionale, ossia a lanciarsi sia nei mercati europei che in quelli di paesi extracomunitari (Cina, USA, Cile, Russia, Israele, Serbia, Croazia, Macedonia, Bosnia Erzegovina,

Turchia, Norvegia, Svizzera, Armenia, Egitto, Islanda e Siria). Il Centro mette anche a disposizione delle imprese tutte le conoscenze maturate in modo diretto promuovendo ed supportando le imprese in Paesi di più difficile approccio (Cina, Turchia, Rus-

sia, Colombia, Bolivia, Ecuador, Perù, Argentina, Marocco, Kazakhstan, Emirati Arabi Uniti, Qatar, Giappone). Inoltre, per quanto riguarda i programmi europei, il Centro Estero è attualmente partner dei seguenti progetti: Al Invest,

Woman Ambassador Italy, Understanding China e Italian Enterprise Speaking.

(*) *Segretario Generale della Camera di Commercio di Perugia*